

**VERTICE AL MINISTERO DOPO IL VOTO**

## La virata di Nardella sul futuro dell'Opera

 di **Marzio Fatucchi**

«No a polemiche» sul Maggio. Il sindaco Nardella annuncia: «Incontrerà il ministro Franceschini a Roma».

a pagina 7



# La virata di Nardella sul futuro dell'Opera «Vertice col ministro Franceschini e Rossi»

«Bianchi? Non cado nelle polemiche». Ma il governo studia il nuovo assetto delle fondazioni

Un faccia a faccia col ministro Dario Franceschini, a giugno. Quasi sicuramente prima, un incontro con gli altri soci pubblici della fondazione. La strategia del sindaco Dario Nardella, nello scontro tra orchestrali della Fials e Cgil contro il sovrintendente del Maggio musicale Francesco Bianchi (difeso invece da Cisl e Uil) è quella della «moratoria». Ci sono troppi elementi critici, ancora, nei conti del Maggio. E troppe incertezze, a partire dal milione di euro in più atteso dalla Regione Toscana, ora a bilancio del Maggio, che però potrebbe proprio non arrivare. Il debito che «pesa» sui conti della fondazione. E lo scontro tra orchestrali e sovrintendente che è una sorta di «punto di non ritorno»: come se la ciurma in sala macchine si ribellasse al capitano. Nardella decide di rispondere alle domande dei cronisti dopo tre giorni di silenzio dallo strappo degli orchestrali, che hanno chiesto le dimissioni di Bianchi e parlato di una fondazione «con un vertice tutto da rottamare» e di un piano di risanamento, proposto da Bianchi «che ci porterà alla liquidazione coat-

ta», inutile chiedergli cosa ne pensa delle richieste di dimissioni, glissa. Ma fa capire quale è la sua strategia.

«Non ho intenzione di cadere nelle polemiche dei sindacalisti» ha attaccato Nardella. Ribadendo che se siamo arrivati qua, è grazie a scelte politiche prese da tutti i soci pubblici (Comune e Regione) e dal ministero: «Ci sono dei fatti: il consiglio di indirizzo ha votato il bilancio consuntivo in pareggio ed ha posto le condizioni per sbloccare la quota di finanziamento Fus (i fondi stratali ndr) che consente di pagare gli stipendi anche ai lavoratori e orchestrali del Maggio». Ma adesso?

«Auspico che tutti i soci fondatori e sindacati dimostrino concretamente di avere a cuore il bene del teatro e della fondazione» risponde Nardella. Che sa che se mancherà il milione aggiuntivo dalla Regione «questo aspetto avrà conseguenza sul futuro del teatro. Chiederò un incontro al governatore Enrico Rossi». Chi invece Nardella ha già sentito è il ministro Franceschini. Lo ha fatto «tre giorni fa», quindi subito dopo la richiesta di dimis-

sioni di Bianchi da parte della Fials. Egli ha chiesto un incontro, che si terrà «ai primi di giugno. Solo dopo l'incontro con il ministro decideremo se e quali azioni intraprendere sul futuro del teatro e sul piano di risanamento che deve ancora essere approvato». Cioè il nuovo piano, l'integrazione inviata da Bianchi e conosciuta solo da lui e dal Consiglio di indirizzo. «Il Comune — ha proseguito — è impegnato in prima linea, e io particolarmente, per il bene del teatro. Non a caso abbiamo aumentato il contributo da 4 milioni a 4,5 milioni». E Bianchi? «Non dico altro». Almeno 15 giorni di «moratoria», quindi. Questo è quello che chiede Nardella a tutti. Due settimane non di scontri ma per consen-



Peso: 1-3%,7-48%

tire di terminare il festival e arrivare all'incontro con Franceschini, magari, con qualche certezza dalla Regione. Ma il punto è che molte cose stanno cambiando nel mondo delle fondazioni lirico sinfoniche.

La Fials e altri sindacati a più riprese hanno parlato di un possibile «taglio» di queste 14 strutture italiane. Con, per Firenze, magari una «newco», una nuova realtà che si occupi solo del festival. Qualche elemento era emerso anche lo scorso 16 febbraio quando l'ormai ex supercommissario di

tutte le fondazioni, Pier Francesco Pinelli, parlò in audizione alla Commissione

sione culturale del Senato. Concludendo, «a titolo personale», avvertì: «Il sistema va semplificato e ulteriormente razionalizzato: altrimenti il problema finanziario e di risorse «ritornerà direttamente o indirettamente. Io penso che dobbiamo tenere 14 te-

atri dell'opera aperti: che significhi 14 fondazioni, è un'altra storia».

Qui le posizioni si dividono: la Fials parla di sole tre realtà che rimarrebbero, nelle intenzioni del governo: Milano, Roma e Napoli. Alcuni rumors dalla Capitale indicano invece nelle due fondazioni romane, nella Scala e in quella di Napoli lo schema definitivo, a cui aggiungere (forse) anche le altre due più «piccole» ma con festival internazionali: cioè Firenze e Verona. Un progetto però di medio-lungo periodo, non un «coup de théâtre» da realizzare in un mese. Solo che il Maggio ha bisogno di risposte urgenti: nel lungo periodo, citando Keynes, siamo tutti morti.

**Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nardella



Bianchi



Peso: 1-3%,7-48%